

TIZIANO DORANDI

CONTRIBUTO EPIGRAFICO ALLA CRONOLOGIA DI PANEZIO

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 79 (1989) 87–92

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

CONTRIBUTO EPIGRAFICO ALLA CRONOLOGIA DI PANEZIO

Poche le indicazioni cronologiche sulla vita di Panezio di Rodi. Nato intorno al 185-180 e morto nel 110/09 ca, il filosofo accompagna Scipione l'Emiliano durante la missione diplomatica in Oriente tra il 140 e il 138 e ottiene nel 129, alla morte di Antipatro di Tarso, lo scolarcato della Stoa. Controversa rimane la determinazione del momento in cui Panezio giunge a Roma e entra in contatto, per la prima volta, con Scipione: opinione comune è porre come terminus ante quem l'ambasceria del 140-138.¹

Il riesame di due iscrizioni greche² permette di definire, con maggiore evidenza, le coordinate della biografia del filosofo negli anni tra il suo arrivo a Atene e l'incontro con Scipione.³

Il contributo di IG II² 1938, la così detta "attische Stoikerinschrift", in relazione a Panezio, già intuito e messo in rilievo dal Crönert,⁴ venne in misura più ampia indagato e sfruttato dal Cichorius.⁵

In questo documento Panezio compare fra i numerosi ἱεροποιοί (oltre 61) che organizzarono a Atene le solenni feste in onore di un Tolemeo (Πτολεμαῖα) sotto l'arcontato di Lysiades.

Primo e ineludibile problema è quello connesso con la datazione dell'anno di carica di Lysiades.

Il Crönert⁶ ricondusse Lysiades al 152/1 sul fondamento di IDel 1505, un decreto dal quale si deduce che l'arcontato di Lysiades precedeva di un anno quello di Archon e di due quello di Epikrates. Convinto che nell' IDel 1505 il segretario della boulé, Mnesiphilos,

¹ Per un inquadramento della biografia di Panezio risultano utili B.N.Tatakis, *Panétius de Rhodes* (Paris 1931), pp.17-37; M. van Straaten, *Panétius. Sa vie, ses écrits et sa doctrine avec une édition des fragments* (Amsterdam 1946), pp.3-25; M.Pohlenz, *Panaitios*, RE XVIII 3 (1949), 418-426, 440 e *Die Stoa. Geschichte einer geistigen Bewegung* (Göttingen 1959²), I, pp.191-195, II, pp.97-99 (tr. it. Firenze 1967, 1978², I, pp.387-393), nonché G.Garbarino, *Roma e la filosofia greca dalle origini alla fine del II sec. a.C.* (Torino 1973), pp.380-390.

² IG II² 1938 e ILind 223. La prima iscrizione corrisponde parzialmente al fr. 28 di Panezio nella raccolta del van Straaten (Leiden 1962³). Non è da attribuire a Panezio, col van Straaten (fr. 4*), SIG³ 725a, una iscrizione relativa al nonno del nostro filosofo, prete di Poseidon Hippios nel 225 ca a.C. e di Atena Lindia nel 223 (Cf. Blinkenberg, *Les prêtres de Poseidon Hippios. Etude sur une inscription lindienne*, København 1937, p.21, ll.109-110 e il comm. alle pp.29-30; Pohlenz, *Panaitios*, 420).

³ Viene presupposta, in entrambi i casi, l'identità di Panezio con l'omonimo filosofo stoico, comunemente accettata.

⁴ W.Crönert, *Eine attische Stoikerinschrift*, Sitzb. Berl. Akad. Wiss., phil.-hist. Cl. (1904), pp.473-483.

⁵ C.Cichorius, *Panaitios und die attische Stoikerinschrift*, RhM 63 (1908), pp.197-223.

⁶ Crönert, pp.474-478. Dopo i tentativi di G.Doublet, BCH 16 (1892), p.373; T.Homolle, BCH 17 (1893), p.162 (145/4); V. von Schöffer, *Archontes*, RE II (1896), 591 (146/5); W.S.Ferguson, *The Athenian archons of the third and second centuries B.C.* (Ithaca-New York 1899), pp.62-66 (166/5); J.Kirchner, rec. a Ferguson, GGA 162 (1900), p.460 e PA 9336 (ca 160).

proveniva dalla phyle Sypalettis, il Crönert retrodatava Epikrates al 162/1 o 150/49 o 138/7 e, di conseguenza, Lysiades al 164/3 o 152/1 o 140/39. Tra questi anni, a sua volta, gli unici liberi restavano il 150/49 per Epikrates e il 152/1 per Lysiades.

Il gran numero di delegati era giustificabile, a quel tempo, con la larga popolarità di cui godeva a Atene Tolomeo VI Philometor, mentre sarebbe stato poco convincente dopo che, nel 145, Tolomeo VIII Euergetes Physkon ebbe cacciati da Alessandria i dotti greci. Il 152/1 inoltre, primo anno della CLVII Olimpiade, ben si adattava con la tradizione che voleva celebrati gli Πτολεμαῖα nel primo anno di una Olimpiade.

Il Cichorius poneva l'arcontato di Lysiades piuttosto nel 139/8.⁷ I nomi di almeno due personaggi romani nella lista degli ἱεροποιοί, Σπόριος (36) e Λεύκιος (33), sono indizi significativi: la notoria rarità del prenome Spurius nell'onomastica romana porterebbe infatti a identificare lo Σπόριος Ῥωμαῖος con Spurius Mummius. Costui venne una prima volta in Grecia, forse anche a Atene, nel 146 in qualità di legatus di suo fratello L.Mummius Achaicus⁸ e, una seconda volta, a Atene, nel 138, di ritorno, con Scipione Emiliano e Lucio Metello Calvo, dall'ambasceria in Oriente; fu in questa occasione che poté essere invitato a partecipare agli Πτολεμαῖα. Il Λεύκιος è dunque Lucius Metellus Calvus e non è da escludere che nelle linee mancanti alla fine dell'iscrizione fosse anche ricordato Scipione, quale Πόπλιος Ῥωμαῖος. La massiccia presenza di dotti fra i componenti il comitato va messa in relazione con la loro cacciata da Alessandria nel 145 e il successivo esilio a Atene.

A favore e sostegno della propria tesi il Cichorius adduceva inoltre una serie di considerazioni di ordine prosopografico⁹ - le medesime che, diversamente valutate, portavano il Kolbe¹⁰ a collocare Lysiades nel 167/6 -, nonché nuove proposte di identificazione di alcuni personaggi: Ἀπολλόδωρος (59) e Ἀκκληπιάδης (60) con il famoso cronografo e suo fratello;¹¹ Ἀντίπατρος (34) con il poeta Antipatro di Sidone.¹² Altri tentativi risultano ancor più arbitrari e indimostrabile è la suggestione che i nomi degli ἱεροποιοί si susseguivano per grado di anzianità.

⁷ Cichorius, pp.198-205.

⁸ Cf. Cic., ad Att. XIII 6,4.

⁹ Cichorius, pp.205-207.

¹⁰ W.Kolbe, Die attische Archonten von 293/2-31/0 v.Chr., Abhandl. Gött. Ges. Wiss., phil.-hist.Kl. (1908), pp.115-118. Ulteriori elementi prosopografici raccoglie il Kirchner, IG II² 1938, p.423.

¹¹ Cichorius, pp.207-212. Contra, Jacoby, FGrHist II D, p.717s. (comm. a 244 T 3).

¹² Cichorius, pp.212-216, a partire dall'interpretazione dell'epigramma di Antipatro per la morte di un principe dei Tolomei (A.P. VII 241 = 25 Gow-Page). Contra, R.Laqueur, Ein Epigramm des Antipatros von Sidon, Hermes 44 (1909), pp.146-150. Cf. A.S.Gow-D.L.Page, The Greek Anthology. Hellenistic epigrams (Cambridge 1965), II, pp.54-55. Si tratta piuttosto di Antipatro di Tarso, maestro di Panezio (Crönert, p.479), non di Antipatro Alessandrino, discepolo di Carneade (Crönert, p.481 n.29).

La datazione del Cichorius venne immediatamente respinta, a favore di quella del Crönert, dal Ferguson,¹³ che richiamò il decreto di Delo e ribadì la necessità di porre gli Πτολεμαῖα nel primo anno di una Olimpiade.

Ritornando sull' argomento qualche anno dopo, il Ferguson¹⁴ giungeva infine al 148/7¹⁵. Tenuto conto sia della menzione di Lysiades, quale predecessore diretto di Archon e di Epikrates, databile al 146/5, sia della supposta ricorrenza delle feste Tolemee nel primo anno di un ciclo olimpico, Lysiades non poteva esser stato arconte che nel 152/1 o nel 148/7; poiché tuttavia il 152/1 risultava occupato da Epainetos non rimaneva libero che il 148/7, corrispondente appunto a Olimpiade 158, 1.

Suffragato dal Dinsmoor¹⁶ e dal Meritt¹⁷ e accolto dagli storici successivi,¹⁸ il risultato del Ferguson è stato or ora rimesso in discussione dal Habicht.¹⁹ La cronologia di Lysiades è incerta come, d'altronde, quella degli altri arconti del periodo tra il 159/8 e il 141/0. Punto di partenza resta la datazione della lista di ginnasiarchi di IDel 1505, che lo studioso sostiene - col Roussel - debba iniziare nel 167/6 e non - col Plassart - nel 166/5. La successione dei magistrati in quella iscrizione consente infatti di determinare che Archon, eponimo a Atene nello stesso anni in cui Gorgias fu ginnasiarco a Delo,²⁰ va collocato nel 148/7 e, di conseguenza, Lysiades nel 149/8 e Epikrates nel 147/6.²¹

Scegliere fra il 149/8 e il 148/7 in base al presupposto che gli Πτολεμαῖα ricorrevano nel primo anno di una Olimpiade è reso quanto mai insicuro dalle fluttuanti attestazioni della festa.²² Né si riesce a ricavare qualche ulteriore elemento utile dalla contemporanea celebrazione dei Ῥωμῶα.²³

¹³ W.S.Ferguson, *Klio* 9 (1909), pp.337-339. Accettano la datazione del Crönert anche il Kirchner, *Lysiades* 2, *RE* XIII 2 (1927), 2529, il van Straaten, p.23 e B.D.Meritt, *The Athenian year* (Berkeley & Los Angeles 1961), p.187s.

¹⁴ W.S.Ferguson, *Athenian tribal cycles in the hellenistic age* (Cambridge, Mass. 1932), p.30.

¹⁵ Superate si dimostrano le proposte del Jacoby, *FGrHist* II D, p.717 e U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Panaitios*, in *Reden und Vorträge* (Berlin 1926⁴), p.198 n.2 (147/6); B.D.Meritt, *The archons of Athens* (Cambridge, Mass. 1931), p.261s. (159/8). Più attendibile, semmai, la proposta di P.Roussel, *Délos colonie Athénienne* (Paris 1916), p.360s. e IDel 1505, p.12s. (ca 150).

¹⁶ W.B.Dinsmoor, *The Athenian archon list in the light of recent discoveries* (New York 1939), pp.24 e 193.

¹⁷ W.K.Pritchett-B.D.Meritt, *The chronology of Hellenistic Athens* (Cambridge, Mass. 1940), p.xxx e B.D.Meritt, *Hesperia* 33 (1964), p.207; 34 (1965), p.90; *Historia* 26 (1977), p.184.

¹⁸ Cf. C.Pélékidis, *Histoire de l'éphébie attique des origines à 31 av. J.-C.* (Paris 1962), p.300; H.Volkman, *Ptolemaia*, *RE* XXIII 2 (1959), 1586; E.Manni, *Athenaeum* n.s. 33 (1955), p.264 e *Historia* 24 (1975), p.32.

¹⁹ Chr.Habicht, *The eponymous archons of Athens from 159/8 to 141/0 B.C.*, *Hesperia* 57 (1988), pp.237-247: spec. 238s. e 246.

²⁰ Cf. IDel 1952.

²¹ La cronologia del Ferguson rimane tuttavia valida, s'intende, se si accetta la tesi del Plassart.

²² Cf. C.Pélékidis, *Histoire de l'éphébie* cit., pp.295-300. Altre attestazioni potrebbero essere addotte.

²³ Per i Ῥωμῶα rimando solo a R.Mellor, *ΘΕΑ ΡΩΜΗ. Worship of the goddess Roma in the Greek world*, *Hypomnemata* 42 (Göttingen 1975), pp.101-107.

IG II² 1938 conferma dunque negli anni intorno al 150, probabilmente tra il 149/8 e il 148/7, la presenza di Panezio a Atene, dove, come già sapevamo da altre fonti, aveva frequentato le lezioni dello stoico Diogene di Babilonia, morto prima del 150.²⁴

Al periodo precedente risale ILind 223, che attesta l'incarico annuale di ἱεροθύτης di Poseidon Hippios ricoperto dal filosofo a Lindo nell'isola di Rodi.

Per questa iscrizione non è possibile stabilire una data precisa. Il Blinkenberg²⁵ l'ha riportata intorno al 149. Se consideriamo tuttavia che Panezio fu a Atene allievo di Diogene di Babilonia riterrei plausibile un leggero slittamento indietro, verso il 155, terminus post quem per la frequenza del filosofo alla scuola di Diogene. In ogni caso, la carica di ἱεροθύτης a Lindo precedette il viaggio di istruzione del filosofo a Atene,²⁶ dove si trattene a lungo e fu alla scuola anche del successore di Diogene, Antipatro di Tarso.²⁷

L'accertata presenza di Panezio a Rodi e a Atene circa la metà del secolo e l'inizio del viaggio in Oriente con Scipione nel 140²⁸ delimitano ulteriormente il momento del primo incontro fra i due personaggi e confermano peraltro l'opinione dell'Astin che ritiene impossibile quell'episodio prima del 146, tenuto conto anche del fatto che tra il 151 e il 146 Scipione era impegnato in maniera assoluta nelle campagne d'Africa e di Spagna.²⁹

Ma un'altra annosa questione trova una soluzione che riterrei definitiva, alla luce di queste osservazioni: se Panezio abbia partecipato insieme con Polibio e Scipione alla Terza Guerra Punica (149-146) e abbia poi accompagnato lo storico in un viaggio di esplorazione per mare lungo la costa africana.

A partire dalla testimonianza di Velleio (I 13,3), secondo cui Scipione: "tenne con sé Panezio e Polibio in pace e in guerra", e di un passo del *de republica* di Cicerone (I 21,34), relativo a discussioni su argomenti di politica fra Panezio e Polibio, il Cichorius³⁰ credette di ravvisare un'eco esplicita di entrambe le tradizioni nella col.LVI del *filodemeo index Stoicorum*, dove già il Comparetti³¹ e il Bücheler³² avevano scorto un accenno al primo

²⁴ Il discepolato di Panezio presso Diogene è attestato da Suidas, s.v. Παναίτιος (fr. 2) e forse dal così detto *index Stoicorum Herculensis* di Filodemo (PHerc. 1018, col. LI 2s.). Per la cronologia di Diogene restano validi i risultati di H. von Arnim, *Diogenes* 45, RE V (1905), 773s. Nel 155 Diogene fu ambasciatore, insieme con Carneade e Critolao, a Roma; che nel 150 fosse già morto si inferisce da un passo di Cicerone, *de senect.* 23 (SVF III Diog. F 8).

²⁵ Chr. Blinkenberg, *Lindos. Fouilles de l'Acropole 1902-1914* (Berlin-Copenhague 1941), I, 499-502.

²⁶ Diversamente intende il Blinkenberg, *Lindos*, 501.

²⁷ Cf. le esplicite testimonianze di Cic., *de div.* I 3, 6 (fr.6 = 71) e Phld., *ind. Stoic.* LIII (fr.30) e LX (fr.31).

²⁸ L'ambasceria è convincentemente datata al 140-138 dal Cichorius, pp.204-205. Per altre proposte, cf. van Straaten, pp.14-17 e Garbarino, p.383s. n.3.

²⁹ A.E. Astin, *Scipio Aemilianus* (Oxford 1967), p.297 e n.4.

³⁰ Cichorius, pp.220-223.

³¹ D. Comparetti, *Papiro ercolanese inedito*, RFIC 3 (1875), p.530.

³² F. Bücheler, ap. Comparetti, p.553 (= *Kleine Schriften*, II, Leipzig 1927, p.145). Cf. R. von Scala, *Die Studien des Polybios* (Stuttgart 1890), I, p.325 n.1.

incontro tra Panezio e Scipione e che il Crönert³³ riferiva invece all'ambasceria di Scipione del 140-138.³⁴ Diversamente il Hiller von Gaertringen integrava l'inizio lacunoso della colonna in riferimento a una spedizione per mare che i Rodiesi avrebbero inviato in aiuto a Scipione contro Cartagine sotto la guida dello stratega Telephos.³⁵

La scarsa attendibilità di tutta la costruzione apparve evidente già al Tatakis,³⁶ che spiegò come il luogo di Velleio non implica, di necessità, la presenza contemporanea di Panezio e Polibio con Scipione e fece, a ragione, notare che la stessa colonna LVI dell'index Stoicorum, per la posizione che occupa nella successione dei capitoli del Bios ercolanese di Panezio, non può che riferirsi ai primi anni del filosofo.³⁷ Né Polibio (XXXIX 3), quando descrive l'atteggiamento suo e di Scipione davanti a Cartagine distrutta, né Plinio (nat.hist. V 1,9s.), quando narra la spedizione africana di Polibio, accennano inoltre a Panezio.

A queste obiezioni di carattere contenutistico è ora possibile aggiungere la testimonianza delle due epigrafi, che riportano Panezio a Lindo intorno al 155 e a Atene negli anni tra il 149 e il 147. E' difficile pensare che già prima il filosofo avesse stretto rapporti di amicizia con Scipione e Polibio tali da giustificare una partecipazione diretta alle operazioni africane della Terza Guerra Punica e al viaggio con Polibio.³⁸

Così proporrei di ricostruire, nelle grandi linee, ma in misura più attendibile, la biografia paneziana.

In una data collocabile con buona approssimazione tra il 185 e il 180, Panezio nasce a Rodi da una delle famiglie più illustri dell'isola. Probabilmente dopo il rientro di Cratete di Mallo dall'ambasceria a Roma nel 168/7, il filosofo ha modo di seguirne le lezioni a Pergamo.³⁹ Di nuovo a Rodi intorno alla metà del secolo, viene eletto per un anno ἱεροθύτης di Poseidon Hippios a Lindo. Per completare gli studi si reca in seguito a Atene, dove ascolta gli stoici Diogene di Babilonia (155-150 ca) e Antipatro di Tarso. In quella città tra il 149 e il 147 ricopre la carica onorifica di ἱεροποιός per la celebrazione degli Πτολεμαῖα. Nel periodo successivo il 146 va posto l'inizio del rapporto di amicizia fra

³³ Crönert, p.476s.

³⁴ L'ipotesi del Cichorius ha trovato consenzienti, tra gli altri, R.Daebritz, Hanno, RE VII 2 (1912), 2363; E.Norden, Die germanische Urgeschichte in Tacitus "Germania" (Berlin 1923⁴), p.32; E.Honigmann, Libye RE XII 1 (1926), 173; L.Meylan, Panétius et la pénétration du Stoïcisme à Rome au dernier siècle de la République, Rev. Théol. Philos. 17 (1929), 173; Hiller von Gaertringen, Rhodos, RE Suppl. V (1931), 800; A.Traversa, Index Stoicorum Herculensis (Genuae 1952), p.79; Pohlenz, Die Stoa, II, p.237s. (tr. it. I, p.390 n.5) e P.Pedech, La méthode historique de Polybe (Paris 1964), p.589.

³⁵ Hiller von Gaertringen ap. Pohlenz, RE 440, ripreso, con qualche dubbio, in Die Stoa, II, p.97s., 237s. (tr. it., p.390 n.5) e da U. von Wilamowitz-Moellendorff, Der Glaube der Hellenen (Basel-Stuttgart 1959³), II, p.391 n.2. Favorevole si mostra invece J.Desanges, Pline l'Ancien, Histoire naturelle livre V, 1-46 (Paris 1980), p.106s.

³⁶ Tatakis, p.26.

³⁷ Cf. van Straaten, p.13 e 236s.; K.Ziegler, Polybios, RE XXI 2 (1952), 1455 e F.W.Walbank, JRS 55 (1955), p.1s. Su questo e altri problemi della biografia ercolanese di Panezio ritorno in uno specifico lavoro.

³⁸ Una discussione ragionata in Garbarino, pp.381-386.

³⁹ Accetto la cronologia alta della ambasceria di Cratete. Cf. Garbarino, pp.356-362.

Scipione e Panezio che culmina nell'invito rivolto da Scipione al filosofo a accompagnarlo nella missione diplomatica in Oriente e Grecia tra il 140 e il 138. A conclusione di quel viaggio, Panezio alterna i suoi soggiorni fra Atene e Roma⁴⁰ impegnato, negli ultimi tempi, nella direzione della scuola con Antipatro. Nel 129, anno della scomparsa di Scipione e di Antipatro, Panezio ottiene lo scolarcato della Stoa.⁴¹ Muore a Atene nel 110/09. L'ipotesi del Philippon⁴² e del Pohlenz⁴³ che ne spostano la morte dopo il 100/99, sulla falsariga della testimonianza di Posidonio/Cicerone, che Panezio compose il *περὶ τοῦ καθήκοντος* trenta anni prima di morire⁴⁴ e della datazione di quello scritto nel periodo posteriore alla scomparsa di Scipione, si è dimostrata, per più motivi, infondata.⁴⁵

In forma schematica questi i dati a nostra disposizione:

185-180 ca: Panezio nasce a Rodi
 post 168/7 ca: discepolo di Cratete di Mallo a Pergamo
 ante 155 ca: ἱεροθύτης di Poseidon Hippios per un anno a Lindo
 155-150 ca: discepolo di Diogene di Babilonia a Atene
 149/8 o 148/7: ἱεροποιός a Atene agli Πτολεμαῖα in onore di Tolemeo VI Philometor
 post 146: incontro a Roma con Scipione l'Emiliano
 140-138: viaggio in Oriente e in Grecia in compagnia di Scipione
 138-129 ca: soggiorni tra Atene e Roma
 129: muoiono Scipione e Antipatro; Panezio scolarca della Stoa
 110/09: muore Panezio.

Napoli

Tiziano Dorandi

⁴⁰ Secondo la testimonianza di Phld., ind. Stoic. LXIII: Garbarino, p.386.

⁴¹ L'anno di morte di Antipatro si ricava da D.L. IV 64s.: van Straaten, p.19.

⁴² R.Philippon, *Panaetiana*, RhM 78 (1929), pp.338-342.

⁴³ M.Pohlenz, *Antikes Führertum. Cicero de officiis und das Lebensideal des Panaitios* (Leipzig-Berlin 1934), p.125s. (tr. it. Brescia 1970, pp.190-192); RE, 425 e Die Stoa, I, p.193s. (tr. it., I, p.393).

⁴⁴ Cic., *de off.* III 8 (Posid. T 9 Edelstein-Kidd, 7 Theiler = Panaet. fr.35).

⁴⁵ Garbarino, pp.387-390.

Utiles consigli e suggerimenti relativi all'arcontato di Lysiades e alla celebrazione degli Ptolemaia mi sono venuti dai professori S.Follet (Parigi) e Chr.Habicht (Princeton), che cordialmente ringrazio.